

IN PRIMO PIANO

Upstream, 24 Comuni impugnano il Pitesai

Il Pitesai deve essere annullato perché è stato adottato con tre mesi di ritardo rispetto a quanto previsto dalla legge e perché non tiene conto degli effetti cumulativi dei progetti esistenti e di quelli che potranno essere richiesti. È quanto chiedono al Tar Lazio i sindaci di 24 Comuni che lunedì hanno presentato un ricorso per l'annullamento: del decreto Mite del 28 dicembre 2021, n. 548 di approvazione del Pitesai, pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'11 febbraio scorso; del decreto Mite, di concerto con il ministro della Cultura, del 29 settembre 2021, che definisce la procedura di Vas; del parere della Commissione tecnica Via Vas n. 149 del 15 settembre

2021; del parere del ministero della Cultura n. 4760 del 23 settembre 2021.

Questi i comuni che hanno presentato il ricorso: Alba Adriatica (TE), Atella (PZ), Atena Lucana (SA), Baragiano (PZ), Barile (PZ), Buonabitacolo (SA), Carpignano Sicilia (NO), Lavello (PZ), Lozzolo (VC), Martinsicuro (TE), Maschito (PZ), Montemilone (PZ), Monte San Giacomo (SA), Montesano sulla Marcellana (SA), Noto (SR), Padula (SA), Pineto, Polla (SA), Rionero in Vulture (PZ), Ripacandida (PZ), Sala Consilina (SA), Silvi (TE), Teggiano (SA), Venosa (PZ).

In allegato sul sito della *Staffetta* il testo del ricorso.

Corriere Romagna 12-04-22

Confindustria alla carica sulle trivelle in Adriatico: «È una strada obbligata»

Il presidente Bozzi: «Così si smette di finanziare la guerra e si evita un autunno al buio»

RAVENNA

Troppi "tentennamenti" in Regione sulla riattivazione degli impianti per l'estrazione del gas in Adriatico. «Restiamo esterrefatti di fronte ai tentennamenti e ai voti risicati», ammette il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi, commentando il voto della scorsa settimana sulla risoluzione con cui si chiedeva un impegno della giunta a favorire la riattivazione delle trivellazioni sulle piattaforme esistenti. Il docu-

mento, targato Fdi, è passato, ma la maggioranza si è spaccata, con Coraggiosa e Verdi contrari alla risoluzione. «Ci sembra che solo a livello territoriale, a partire dal distretto ravennate, ci sia una vera presa di coscienza della gravità del problema grazie a un'amministrazione pubblica sensibile ed attenta, mentre la crisi energetica è una questione globale che ci sta trascinando verso la recessione. Facciamo nostre e apprezziamo le parole del sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, che rilanciamo: siamo in emergenza energetica totale, occorre un commissario perché è una questione di sicurezza nazionale», rilancia il numero uno di Confindustria Romagna. «Sen-

za energia e materie prime non si fa impresa. È un assunto elementare che oggi ci sentiamo di dover ribadire perché davvero siamo agli sgoccioli: possiamo fare i funamboli ancora per qualche settimana, bloccando alcune linee, ricorrendo agli ammortizzatori sociali, ma alla lunga i rincari e la scarsità di materiale costringeranno a scelte dolorose», ribadisce Bozzi.

«Al di là dei nostri ripetuti allarmi, oggi sono quotidiani i bollettini che lo certificano, da ultimo quello di Bankitalia: l'eventuale interruzione dei flussi di gas russo potrebbe essere compensata per circa due quinti entro fine anno attraverso l'aumento dell'estrazione di



Una piattaforma in Adriatico non lontana dalla costa

gas naturale dai giacimenti nazionali, l'incremento dell'importazione di gas naturale liquefatto e il maggiore ricorso ad altri fornitori», avverte il leader confindustriale. «Il tutto senza intaccare le riserve di metano, ma se non è questa un'e-

mergenza non immaginiamo cosa possa esserlo. È questa la strada obbligata da prendere subito per diversificare gli approvvigionamenti, smettere di finanziare la guerra ed evitare un autunno buio», conclude Bozzi.